

**CALENDARIO LITURGICO**  
Liturgia delle ore III settimana

<b>DOMENICA 01 GIUGNO</b>	<b>ASCENSIONE DEL SIGNORE</b>	09.30: Peralta Giuseppina, Vacca Antonio e Vacca Giovanna-Battesimi
<b>LUNEDÌ 02 GIUGNO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: A.M.O.
<b>MARTEDÌ 03 GIUGNO</b>	<b>SANTI CARLO LWANGA E COMPAGNI</b>	18.00: Santo Rosario, Vespri e Comunione
<b>MERCOLEDÌ 04 GIUGNO</b>	<b>FERIA</b>	08.30: Per le anime 18.00: Santo Rosario
<b>GIOVEDÌ 05 GIUGNO</b>	<b>SAN BONIFACIO</b>	18.00: Santo Rosario, Vespri e Comunione
<b>VENERDÌ 06 GIUGNO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Antonio Pani e Anime
<b>SABATO 07 GIUGNO</b>	<b>FERIA</b>	18.30: Santo Rosario 19.15: Per le anime
<b>DOMENICA 08 GIUGNO</b>	<b>DOMENICA DI PENTECOSTE</b>	09.30: Pro populo

*L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2014 dms*



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Giugno 2014

Anno II

N. 86

## IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI



**M**ai come in questa domenica dell'anno liturgico occorre riprendere in mano il significato autentico della festa che stiamo per celebrare. Infatti l'Ascensione non è l'evento della salita al cielo di nostro Signore Gesù Cristo, ma è la continuazione della celebrazione della sua gloria, suggellata dal patto della croce e acclamata da un boato nel cuore della Notte. L'Ascensione è, non solo glorificazione, ma anche esperienza viva di Cristo, nel senso che si manifesta a noi la sua presenza viva, la sua

azione potente come capo della Chiesa che lo percepisce e lo sente come suo unico Signore. Un capo saggio che ama il suo popolo, nel momento del bisogno non lascerà mai sola la sua gente, ecco perché non possiamo parlare di allontanamento in questo giorno: Gesù è salito al Padre, non per lasciarci orfani della sua presenza, ma perché potessimo pienamente godere di Lui. Infatti, il suo posto non doveva essere più in mezzo agli uomini, ma nel cuore di essi. Così il Verbo incarnato, che per un breve tratto ha calpestato la stessa terra dell'uomo, ritornato nel seno del Padre ha dilatato i suoi limiti umani e si è fatto cibo di salvezza per ciascuno di noi, presenza reale in chi crede e spirito missionario per quanti ne annunciano la gloria. La dilatazione della potenza di Cristo è il frutto di una dinamica di ascensione e discesa: Cristo è salito al Padre perché il Suo Spirito Santo unito a quello del Padre suo potesse scendere per vivificare la storia dell'umanità, la vita dell'uomo, la nostra vita. L'azione vivificante dello Spirito inizia qui, da questa Mensa sulla quale si ripeterà il sacrificio eucaristico: Cristo, vivo nel pane spezzato e nel vino versato, prende corpo, carne, nel cuore di ogni membro della comunità, che attorno a questo altare si fa Chiesa. Carissimi, voi siete la Chiesa, perché oggi come ogni domenica rispondete all'invito dell'Incontro. Da qui ripartite per iniziare una nuova settimana. Forse lasciando questo edificio potrebbe albergare nel vostro cuore un dubbio: Cristo davvero continua a parlare alla mai vita? Continua ad essere presente in essa? Certo non è facile credere e fidarsi dell'invisibile, per questo vi invito a vedere con gli occhi del cuore. Sappiamo di essere capaci di amare e confidare nei tanti prossimi della nostra vita, eppure non possiamo toccare e misurare questo sentimento, lo sentiamo però, lo avvertiamo. Così accade anche nella dinamica della fede: credere alla presenza viva di Cristo, confidare in Lui anche senza toccarlo, vederlo, significare sentirlo, percepirlo qui nel nostro cuore e nel cuore dell'altro. Lui è lì pronto a sostenerci, difenderci e semplicemente amarci. Buona domenica e buona settimana!



**RICORDATEVI CHE GESU'  
NON VA IN VACANZA!!!!**

**LE PRESENZE  
VERRANNO PRESE ANCHE DURANTE  
L'ESTATE!!!!**



**VENERDÌ  
06 GIUGNO  
ORE 09.30  
VISITA AI MALATI**

03 MAGGIO

ORE 16.45

BENEDIZIONE FAMIGLIE  
RIONALE  
ZONA IS MURDEGUS  
PRESSO LA  
SIG.RA  
PUSCEDDU ROSANNA



BATTESIMO  
DI

*Francesco Luigi Macis*

e

*Viola Maria Fillini*

*La Comunità di  
San Giuseppe  
vi accoglie con gioia !*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Nei giorni scorsi, come sapete, ho compiuto il pellegrinaggio in Terra Santa. E' stato un grande dono per la Chiesa, e ne rendo grazie a Dio. Egli mi ha guidato in quella Terra benedetta, che ha visto la presenza storica di Gesù e dove si sono verificati eventi fondamentali per l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam. Desidero rinnovare la mia cordiale riconoscenza a Sua Beatitudine il Patriarca Fouad Twal, ai Vescovi dei vari Riti, ai Sacerdoti, ai Francescani della Custodia di Terra Santa. Questi Francescani sono bravi! Il loro lavoro è bellissimo, quello che loro fanno! Il mio grato pensiero va anche alle Autorità giordane, israeliane e palestinesi, che mi hanno accolto con tanta cortesia, direi anche con amicizia, come pure a tutti coloro che hanno cooperato per la realizzazione della visita. Lo scopo principale di questo pellegrinaggio è stato commemorare il 50° anniversario dello storico incontro tra il Papa Paolo VI e il Patriarca Atenagora. Fu quella la prima volta in cui un Successore di Pietro visitò la Terra Santa: Paolo VI inaugurava così, durante il Concilio Vaticano II, i viaggi extra-italiani dei Papi nell'epoca contemporanea. Quel gesto profetico del Vescovo di Roma e del Patriarca di Costantinopoli ha posto una pietra miliare nel cammino sofferto ma promettente dell'unità di tutti i cristiani, che da allora ha compiuto passi rilevanti. Perciò il mio incontro con Sua Santità Bartolomeo, amato fratello in Cristo, ha rappresentato il momento culminante della visita. Insieme abbiamo pregato presso il Sepolcro di Gesù, e con noi c'erano il Patriarca Greco-Ortodosso di Gerusalemme Theophilos III e il Patriarca Armeno Apostolico Nourhan, oltre ad Arcivescovi e Vescovi di diverse Chiese e Comunità, Autorità civili e molti fedeli. In quel luogo dove risuonò l'annuncio della Risurrezione, abbiamo avvertito tutta l'amarezza e la sofferenza delle divisioni che ancora esistono tra i discepoli di Cristo; e davvero questo fa tanto male, male al cuore. Siamo divisi ancora; in quel posto dove è risuonato proprio l'annuncio della Risurrezione, dove Gesù ci dà la vita, ancora noi siamo un po' divisi. Ma soprattutto, in quella celebrazione carica di reciproca fraternità, di stima e di affetto, abbiamo sentito forte la voce del Buon Pastore Risorto che vuole fare di tutte le sue pecore un solo gregge; abbiamo sentito il desiderio di sanare le ferite ancora aperte e proseguire con tenacia il cammino verso la piena comunione. Una volta in più, come hanno fatto i Papi precedenti, io chiedo perdono per quello che noi abbiamo fatto per favorire questa divisione, e chiedo allo Spirito Santo che ci aiuti a risanare le ferite che noi abbiamo fatto agli altri fratelli. Tutti siamo fratelli in Cristo e col patriarca Bartolomeo siamo amici, fratelli, e abbiamo condiviso la volontà di camminare insieme, fare tutto quello che da oggi possiamo fare: pregare insieme, lavorare insieme per il gregge di Dio, cercare la pace, custodire il creato, tante cose che abbiamo in comune. E come fratelli dobbiamo andare avanti. Un altro scopo di questo pellegrinaggio è stato incoraggiare in quella regione il cammino verso la pace, che è nello stesso tempo dono di Dio e impegno degli uomini. L'ho fatto in Giordania, in Palestina, in Israele. E l'ho fatto sempre come pellegrino, nel nome di Dio e dell'uomo, portando nel cuore una grande compassione per i figli di quella Terra che da troppo tempo convivono con la guerra e hanno il diritto di conoscere finalmente giorni di pace! Per questo ho esortato i fedeli cristiani a lasciarsi "ungere" con cuore aperto e docile dallo Spirito Santo, per essere sempre più capaci di gesti di umiltà, di fratellanza e di riconciliazione. Lo Spirito permette di assumere questi atteggiamenti nella vita quotidiana, con persone di diverse culture e religioni, e così di diventare "artigiani" della pace. La pace si fa artigianalmente! Non ci sono industrie di pace, no. Si fa ogni giorno, artigianalmente, e anche col cuore aperto perché venga il dono di Dio. Per questo ho esortato i fedeli cristiani a lasciarsi "ungere". In Giordania ho ringraziato le Autorità e il popolo per il loro impegno nell'accoglienza di numerosi profughi provenienti dalle zone di guerra, un impegno umanitario che merita e richiede il sostegno costante della Comunità internazionale. Sono stato colpito dalla generosità del popolo giordano nel ricevere i profughi, tanti che fuggono dalla guerra, in quella zona. Che il Signore benedica questo popolo accogliente, lo benedica tanto! E noi dobbiamo pregare perché il Signore benedica questa accoglienza e chiedere a tutte le istituzioni internazionali di aiutare questo popolo in questo lavoro di accoglienza che fa. Durante il pellegrinaggio anche in altri luoghi ho incoraggiato le Autorità interessate a proseguire gli sforzi per stemperare le tensioni nell'area medio-orientale, soprattutto nella martoriata Siria, come pure a continuare nella ricerca di un'equa soluzione al conflitto israeliano-palestinese. Per questo ho invitato il Presidente di Israele e il Presidente della Palestina, ambedue uomini di pace e artefici di pace, a venire in Vaticano a pregare insieme con me per la pace. E per favore, chiedo a voi di non lasciarci soli: voi pregate, pregate tanto perché il Signore ci dia la pace, ci dia la pace in quella Terra benedetta! Conto sulle vostre preghiere. Forte, pregate, in questo tempo, pregate tanto perché venga la pace. Questo pellegrinaggio in Terra Santa è stato anche l'occasione per confermare nella fede le comunità cristiane, che soffrono tanto, ed esprimere la gratitudine di tutta la Chiesa per la presenza dei cristiani in quella zona e in tutto il Medio Oriente. Questi nostri fratelli sono coraggiosi testimoni di speranza e di carità, "sale e luce" in quella Terra. Con la loro vita di fede e di preghiera e con l'apprezzata attività educativa e assistenziale, essi operano in favore della riconciliazione e del perdono, contribuendo al bene comune della società. Con questo pellegrinaggio, che è stata una vera grazia del Signore, ho voluto portare una parola di speranza, ma l'ho anche ricevuta a mia volta! L'ho ricevuta da fratelli e sorelle che sperano «contro ogni speranza», attraverso tante sofferenze, come quelle di chi è fuggito dal proprio Paese a motivo dei conflitti; come quelle di quanti, in diverse parti del mondo, sono discriminati e disprezzati a causa della loro fede in Cristo. Continuiamo a stare loro vicini! Preghiamo per loro e per la pace in Terra Santa e in tutto il Medio Oriente. La preghiera di tutta la Chiesa sostenga anche il cammino verso la piena unità tra i cristiani, perché il mondo creda nell'amore di Dio che in Gesù Cristo è venuto ad abitare in mezzo a noi. E vi invito tutti adesso a pregare insieme, a pregare insieme la Madonna, Regina della pace, Regina dell'unità fra i cristiani, la Mamma di tutti cristiani: che lei ci dia pace, a tutto il mondo, e che lei ci accompagni in questa strada di unità.